

Il caos del mare

«E' la protagonista d'un poema rimasto incompiuto, che sta correndo per entrare in un poema appena cominciato.»

(Italo Calvino, *Orlando furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Mondadori, pag.63)



(Bruno di Giulio, *Mareggiata*.)

La frase citata è riferita ad Angelica, che esce dall'*Orlando Innamorato* per entrare nell'*Orlando Furioso* scritto da Ariosto. La ragazza è il motore dell'intero poema, infatti è causa del movimento che caratterizza l'opera, è la corrente che fa muovere le onde della scrittura, che crea tutto il caos nella distesa d'acqua che è il componimento. Infatti, una miriade di cavalieri vivranno le loro avventure accomunati dalla sua ricerca, e si incontreranno e scontreranno, si uniranno e si separeranno, fino ad arrivare ad un vicolo cieco, a schiantarsi sulle rocce, a tornare indietro mossi dalla risacca e a vorticare in un moto centrifugo che li allontanerà sempre di più dai loro obiettivi. Il poema di Orlando è una mareggiata, ed Angelica è la sacerdotessa di Poseidone che smuove le acque.

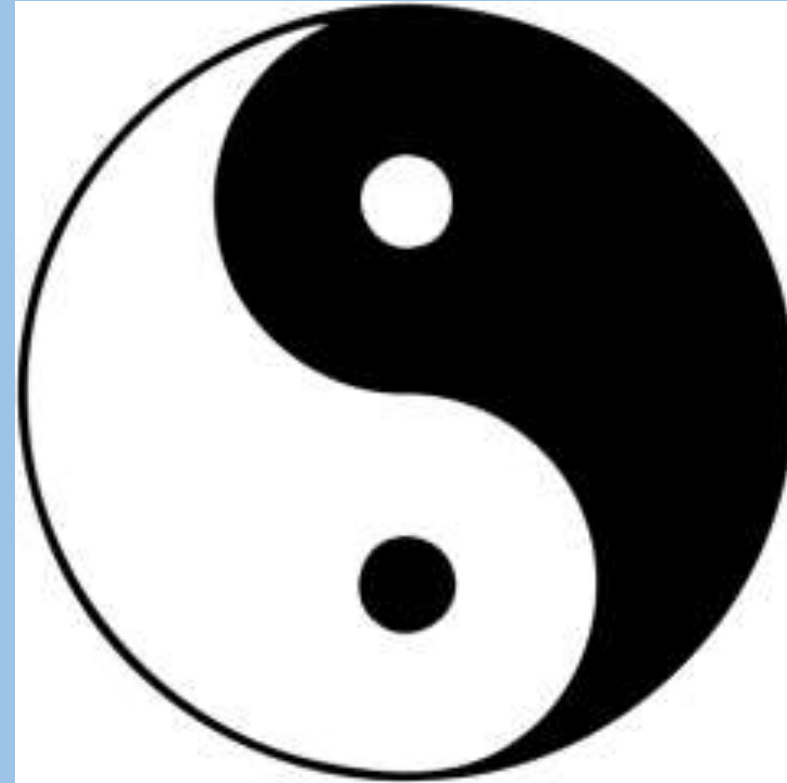
Bradamante e l'Ippogrifo (cap.2)

Il capitolo si apre con un forte rumore, che sconvolge la quiete in una locanda presso i Pirenei. Si tratta del mago Atlante in sella all'Ippogrifo. Mentre tutti scappano, solo tre persone si mostrano interessate a quanto accaduto e restano impassibili: Bradamante e due avventori (di cui uno, Brunello, subito riconosciuto dalla cavaliere per essere il ladro del suo anello magico). Bradamante accetta l'aiuto di Brunello, che si offre di accompagnarla verso il castello di Atlante, dove è imprigionato Ruggiero, uomo di cui è innamorata. L'unico modo per liberarlo è sfidare e sconfiggere il mago Atlante. Prima di arrivare al castello, però, Bradamante attacca Brunello e si riprende l'anello magico, grazie al quale riesce a sconfiggere Atlante. Una volta liberato, però, Ruggiero sale in sella all'Ippogrifo, che lo porta via con sé. Ruggiero è stato rapito di nuovo.

PROFEZIE OPPOSTE

«Le stelle avevano deciso che Ruggiero dovesse convertirsi al cristianesimo e sposare Bradamante, ma era pure decretato dalle stelle che dopo questo matrimonio Ruggiero morisse per tradimento della casa di Maganza.»

(I. Calvino, Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino, 1970, p.91)



(Taijitu, rappresentazione del concetto di Yin e Yang)

L'immagine proposta, il famoso Taijitu, non è altro che la rappresentazione del concetto di Yin e Yang. Nella figura si intrecciano i due colori opposti per eccellenza, il nero (Yin) ed il bianco (Yang). Unendosi, lo yin e lo yang, essendo opposti, si completano e nessuno dei due può esistere senza l'altro. Del resto, non esiste il giorno senza la notte e non esiste la luce senza l'oscurità. Ma non esistono solo opposti assoluti, esistono anche opposti in termini comparativi, come le due profezie riguardanti Ruggiero, che è destinato ad incontrare la donna della sua vita, innamorarsene e sposarla, ed in seguito morire per tradimento. Sono due profezie del tutto contrastanti, che si possono comparare al Taijitu. Il bianco rappresenta la prima profezia, e quindi la vita e l'amore. Il nero, invece, rappresenta la morte di Ruggiero.

L'isola di Alcina (cap.3)

- Calvino narra del destino e della sorte di Ruggiero, cavaliere che darà vita alla dinastia degli Estensi.
- Ruggiero viene liberato, dall'amata Bradamant, e dal castello di Atlante.
- Ruggiero sull'Ippogrifo arriva su un'isola incantata nell'oceano indiano.
- Ruggiero si imbatte in un mirto parlante che si rivelerà Astolfo, figlio del re d'Inghilterra.
- Astolfo racconta la sua sventura e parla delle tre sorelle maghe, Morgana, Alcina e Logistilla.
- Ruggiero decide di andare da Logistilla, la maga delle virtù, ma si imbatte in Alcina che lo seduce.
- Ruggiero si lascia sedurre, ma la maga Melissa, mandata da Bradamante, lo salva dandogli l'anello magico.

Viaggiare nel destino

"Ci resta il dubbio se ciò che veramente conta sia il lontano punto di arrivo, il traguardo finale fissato dalle stelle, oppure siano il labirinto, gli ostacoli, gli errori che danno forma all'esistenza"

"Orlando Furioso raccontato da Italo Calvino" I. Calvino, pag.67, Mondadori 2014



Louis Schutzenberger, "Ulisse sfida i ciclopi" 1894.

Il destino a volte fa brutti scherzi; infatti è dura la sorte che tocca a Ruggiero, il cavaliere che Ariosto "nomina" come progenitore della gloriosa dinastia degli Estensi a Ferrara. Dalle profezie narrategli il suo destino sembra radioso e pieno di gloria, ma il percorso per adempiere alla sua missione è lungo e tortuoso; un po' come accade ad Ulisse, raffigurato da Schutzenberger mentre naviga tra le onde vicino all'isola di Polifemo, eroe che, secondo l'indovino Tiresia, era destinato a viaggiare per poter alla fine governare la sua amata Itaca. Il destino, però, come scrive Calvino, consiste anche nel viaggio, e proprio da qui i due personaggi possono essere associati: infatti Ruggiero, come Ulisse, incontra numerosi ostacoli, come il castello di Atlante o l'isola di Alcina (una maga che, proprio come la maga Circe nell'Odissea, seduce gli stranieri per poi trasformarli in piante o animali), ma queste esperienze aiutano solamente a forgiare Ruggiero, a renderlo più saggio. Anche il poeta greco Kafavis, riferendosi proprio ad Ulisse nella sua composizione "Itaca" dice "...con tutta la tua esperienza addosso già tu avrai capito ciò che Itaca può significare.", le stesse parole dette da Calvino: sono le esperienze che danno un senso a tutta l'esistenza e ci permettono di compiere al meglio ciò che il destino ci ha riservato.

Orlando, Olimpia, l'archibugio (cap.4)

- In una notte, mentre le truppe di Carlo Magno assediano Parigi, Orlando sogna Angelica che è in pericolo.
- Orlando abbandona l'esercito e va alla ricerca di Angelica.

- Orlando sbarca ad Anversa in soccorso di Olimpia perché Cimosco re di Frisia, avendo Olimpia rifiutato il matrimonio con suo figlio Arbante, ha occupato l'Olanda e vuole distruggerla con l'archibugio.

- Olimpia e Bireno (l'uomo da lei amato) vengono catturati.
- Olimpia per vendicarsi di Cimosco concede il matrimonio ad Arbante ma il giorno del matrimonio lo uccide e scappa.
- Cimosco furioso decide di vendicarsi su Olimpia e dichiara che quando lei verrà catturata Bireno sarà liberato.
- Olimpia, allora, chiede ad Orlando di accompagnarla da Cimosco.
- Cimosco trama un agguato per prendere Orlando alle spalle ma non riesce ad ucciderlo.

Orlando parte alla ricerca di Angelica.

- Mentre Cimosco sta per morire, l'esercito di Bireno stermina la popolazione di Frisia.
- L'Olanda è libera e Orlando getta l'archibugio in mare.

IL SOLO VERO CAVALIÈRE



(Fortunato Depero, *Solidità di cavalieri erranti*, 1927)

«È un'impresa che nessun cavaliere errante ha voluto finora assumersi: nessuno si sente di sfidare i proiettili infuocati contro i quali piastre e maglie di ferro non sono che fragili veli.»

(I. Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, A. Mondadori, 2012, p.136)

Nell'olio su tela di Depero sono raffigurati due cavalieri erranti: l'uno in bianco, l'altro in rosso. Il cavaliere in bianco, simbolo di libertà e di leggerezza, può essere paragonato a tutti i cavalieri che non vogliono affrontare un'impresa nella quale le armature sono «fragili veli». Al contrario il cavaliere in rosso, simbolo di impulsività e combattività, può essere paragonato ad Orlando che non teme i «proiettili infuocati». Inoltre si può notare anche una differenza tra i due cavalli: il cavallo in primo piano in nero, simbolo di opposizione, sta correndo mentre l'altro cavallo è fermo.

OLIMPIA ABBANDONATA (CAP.5)

Bireno abbandona Olimpia su un'isola deserta perché si era innamorato di una giovane donna.



Ruggiero torna in possesso dell'Ippogrifo.



Ruggiero raggiunge l'Inghilterra in volo per aiutare Carlo Magno.

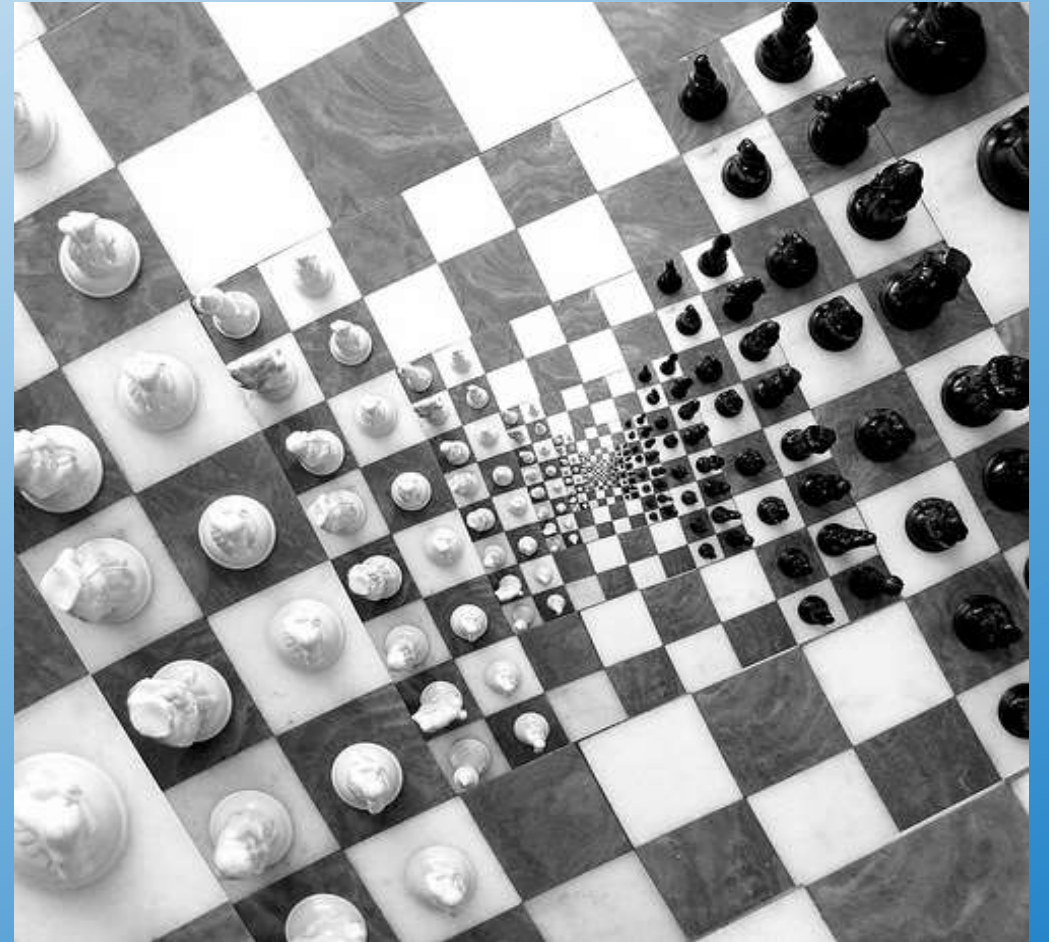


Ruggiero riparte con l'Ippogrifo, sorvola l'Irlanda e si ferma ad uno scoglio dove vede Angelica.

«L'Orlando furioso è un'immensa partita di scacchi che si gioca su una carta geografica del mondo, una partita smisurata, che si dirama in tante partite simultanee».

(Italo Calvino, *L'Orlando Furioso raccontato da Italo Calvino*, A.Mondadori, 2013, p.148)

Nell'immagine presentata è raffigurata una scacchiera. Questa scacchiera va sempre più rimpicciolendosi dai lati fino al centro. In questo modo si crea una partita smisurata che poi si dirama in altre partite simultanee proprio come l'Orlando furioso che è un'immensa partita di scacchi che non ha limiti.



(Marcel Duchamp.)

Le incatenate dell'Isola del Pianto (cap.6)

- La leggenda dell'isola di Ebuda.

Gli abitanti dell'isola di Ebuda sono costretti ad offrire in pasto giovani fanciulle ad un mostro che li perseguita e un giorno tra le malcapitate troviamo Angelica.

- Ruggiero libera Angelica.

Arriva Ruggiero a salvare Angelica dal terribile mostro sopra il suo Ippogrifo. Ruggiero sconfigge il mostro usando la magia e libera Angelica con cui scappa sul suo Ippogrifo.

- Orlando combatte contro il mostro.

Adesso Calvino mette a confronto il duello tra Ruggiero e il mostro e quello tra Orlando e il mostro: quest'ultimo cavaliere non fa uso della magia, ma usa soltanto la forza e l'astuzia.

- Orlando libera Olimpia.

Questa volta però chi si trovava incatenata è Olimpia, saltava più volte da Orlando che scoprirà che si tratta di lei soltanto quando ha sconfitto il mostro. Successivamente Orlando si ritrova a dover placare la rabbia degli abitanti di Ebuda e a dargli una mano vi è Oberto re d'Ibernia.

- Olimpia esce dal poema.

Dopo aver placato la rabbia degli abitanti, Oberto s'innamora di Olimpia che, tramite l'augurio d'Orlando di non doverla liberare una terza volta, esce di scena.



(Immagine tratta dal film «Harry Potter e la pietra filosofale» di Chris Columbus, 2001)

«Angelica, la preda più ambita e inafferrabile, stavolta è in mano di qualcuno deciso a non farsela scappare».

(Italo Calvino, Orlando Furioso di Lodovico Ariosto raccontato da Italo Calvino, A.Mondadori, 2013, p. 178)

Angelica viene definita la preda più ambita e inafferrabile, quindi l'oggetto del desiderio di «qualcuno» che dopo un continuo inseguimento riesce a non farsela scappare.

La fanciulla è paragonabile nell'immagine accanto al boccino d'oro che rappresenta l'oggetto del desiderio del giocatore, che proprio come il «qualcuno» è attirato e insegue il proprio oggetto del desiderio.

Mandricardo rapisce Doralice (cap.7)

Il re Agramante è spaventato dal numero dei soldati saraceni.

Presentazione di Mandricardo, re di Tartaria.

Mandricardo va alla ricerca di Orlando per la famosa lancia *Durindana* di Ettore troiano.

Mandricardo vede, vicino al fiume, l'accampamento di Doralice, figlia del re di Granata.

Mandricardo uccide le guardie.

Presentazione di Doralice, promessa sposa a Rodomonte, re di Sarza e d'Algeri.

Mandricardo si innamora di Doralice.

Doralice piange per la morte delle sue guardie.

Mandricardo fa salire Doralice su un cavallo.

Mandricardo corteggia Doralice.

Mandricardo fugge con Doralice.

We found love right where we are

Mandricardo: “Cosa conta per te al mondo? L’amore? Ebbene, io t’amo! La nobiltà? Io sono il re dei Tartari! La ricchezza? Sono il sovrano più ricco del mondo! Il valore? Aspetta a vedermi alla prova e saprai!”

(I. Calvino, *Orlando furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, A. Mondadori, 2013, p. 197.)



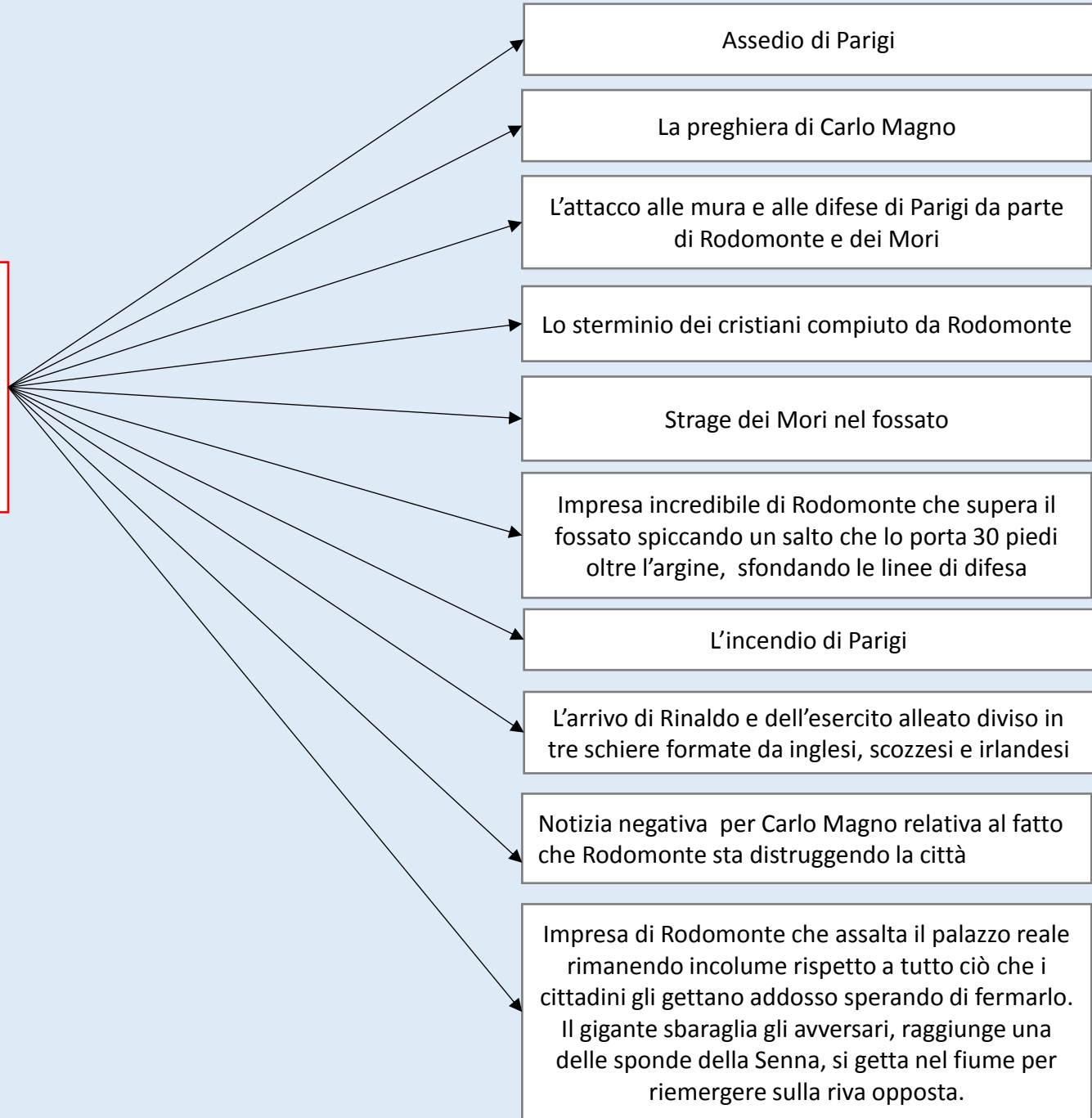
Perseo salva Andromeda, G. Vasari, 1570

Chi pronuncia la frase è **Mandricardo**, re di Tartaria. Con essa dichiara il suo amore a **Doralice**, principessa di Granata e promessa sposa di Rodomonte.

Mandricardo si innamora di Doralice nel momento in cui la vede per la prima volta, e il suo amore può essere ben raffigurato dal personaggio di Perseo del Vasari, nel suo volto felice e innamorato mentre sta liberando Andromeda dalle catene.

In un certo senso la salvezza di Perseo è da collegare con il **rapimento** di Doralice. Mandricardo, infatti, riesce a «liberarla» dal suo promesso sposo, da un amore probabilmente mai nato e, in questo caso, le catene di Andromeda rappresentano il fidanzamento tra Doralice e Rodomonte. Quindi entrambi, Perseo e Mandricardo, con il loro agire compiono un atto d’amore dimostrando così il loro grande valore.

Rodomonte alla battaglia di Parigi (cap. 8)



L'ingenuo tatticismo religioso di Carlo Magno

"Il Signore, nella sua infinita pazienza, chiude un occhio sull'impostazione teologicamente discutibile della preghiera imperiale, e manda l'Arcangelo Michele a cercare il Silenzio per averlo alleato dell'esercito franco."

(Italo Calvino, *"Orlando Furioso"*, Mondadori, 2013, pag119)

Rispetto alla strana preghiera di Carlo Magno, concreta e strategica più che suggerita dalla fede, il Signore ridimensiona, nella sua infinita tolleranza, la strana richiesta dell'imperatore e cerca di esaudirla: manda l'arcangelo Michele per cercare il silenzio come alleato dell'esercito franco ma, non trovandolo, al suo posto utilizza la Discordia che potrebbe tornare ugualmente utile se collocata nel campo avversario.

La scelta dell'arcangelo Michele non è casuale poiché da sempre egli simboleggia la lotta contro il male e la vittoria su di esso. Il dipinto, quindi, rappresenta bene l'arcangelo nell'atto di abbandonare il cielo e scendere sulla terra a sostegno dei fedeli e dello stesso Carlo Magno anche se quest'ultimo è deviato dal suo innato e radicato tatticismo.

La figura angelica riprodotta nel dipinto esprime dunque la volontà del Padre misericordioso che supera tramite l'arcangelo la distanza tra lui e gli uomini e accoglie le loro preghiere anche quando sono mal formulate.



(Nicola Russo, *Apparizione di San Michele*, 1690)

Astolfo contro Caligorante e Orrilo (cap. 9)



Gustave Doré, *Il conte Astolfo con Caligorante fatto prigioniero*, 1880

Astolfo, liberato dalla maga Logistilla, ritorna in Occidente in groppa al suo cavallo Rabicano

Arrivo al castello del gigante Caligorante in Egitto

Sconfitta di Caligorante con il corno magico di Astolfo

Arrivo alla torre del brigante Orrilo

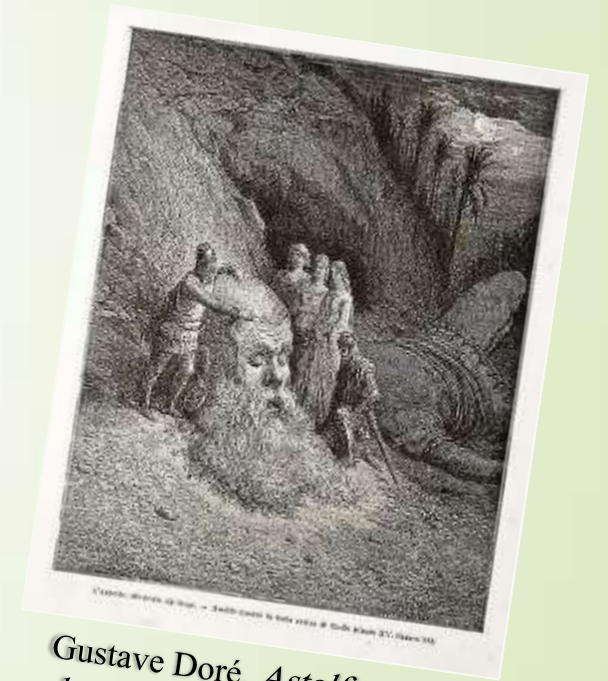
Astolfo consulta il suo libro magico per sconfiggere il brigante

Duello tra Astolfo e Orrilo

Decapitato Orrilo, Astolfo fugge con la sua testa

Arrivato in un luogo isolato, Astolfo inizia a rasarla con la sua spada

Tagliato il capello fatale, muore Orrilo



Gustave Doré, *Astolfo mostra la testa recisa di Orrile*, 1880

ESSENZA VITALE

«Insieme a tutti gli altri, anche il capello fatale doveva cadere troncato dalla lama: difatti ecco che la testa si fa bianca come uno straccio, torce gli occhi, spalanca le mascelle e resta secca.»

(Italo Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, A. Mondadori, 2013, p. 145)

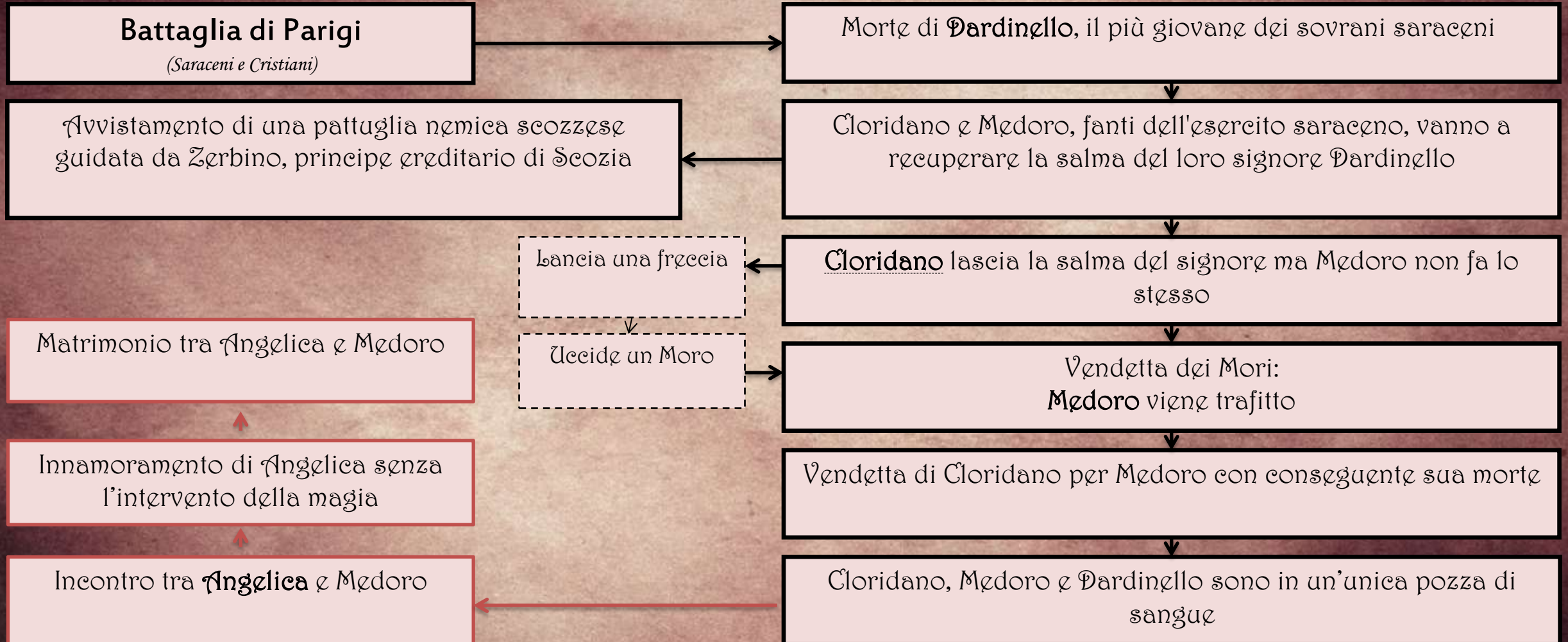


Nuccio Cantelmi, *Feuille morte*, 2011

I rami dell'albero della fotografia sono completamente secchi e privi di vita, tranne per un unico ramo dov'è debolmente attaccata l'ultima foglia. Essa, simbolo di vita, ha perso ormai il suo colore «vitale» mentre si va distaccando dal ramo a cui era legata. Tuttavia era proprio la sua presenza che permetteva all'albero di essere ancora vivo, così come il «capello fatale» dava vita ad Orrilo.

In questo modo, sia il capello che la foglia diventano simboli dell'essenza vitale dei corpi a cui erano uniti, senza i quali la vita stessa cessa di esistere.

Cloridano e Medoro (cap.10)



Amore di sfinge

«Il solo piacere di questa donna è sempre stato quello di far impazzire d'amore i più gloriosi cavalieri senza lasciarsi mai acchiappare. [...]

Ed ecco che la vista di Medoro ferito muove qualcosa in quel gelido cuore.»

(I. Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, A. Mondadori, 2012, p.183)



(Leonor Fini, *La Sfinge Amalbourga*, 1942)

La figura femminile rappresentata nel quadro è una donna-sfinge, custode e guardiana dei segreti, calma, composta e pur sempre insidiosa, emblema per eccellenza della sensualità e al contempo del pericolo, proprio come Angelica. Il ruolo di quest'ultima, infatti, è quello di oggetto del desiderio che fa impazzire d'amore gli uomini, «...senza mai lasciarsi acchiappar». «Ed ecco che la vista...» di un uomo ferito»... muove qualcosa in quel gelido cuore». In rappresentanza dell'innamoramento di Angelica, la donna nel quadro ha uno sguardo che, nonostante il suo essere “donna-sfinge”, diventa amorevole, mentre protegge un uomo in un abbraccio che pare mortifero.

Il palazzo incantato

(cap.11)



Noi sotto il cielo vorticoso

**“La giostra delle illusioni è il palazzo, è il poema,
è tutto il mondo”**

(Italo Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Mondadori, 2014, pag.176)

Protagonista del dipinto è un cielo stellato che, modellandosi in onde titaniche e vorticosi, sembra incombere con tutta la sua maestosa potenza su un piccolo e tranquillo paesino sottostante.

Prigionieri inconsapevoli di una realtà spettacolarmente illusoria sembrano essere gli abitanti del paesino rappresentato da van Gogh così come i personaggi dell'«Orlando Furioso» di Ariosto che, trascinati dagli inganni del mago Atlante nel palazzo incantato, si perdono in una realtà fittizia in cui il desiderio, perennemente insoddisfatto, si tramuta in ossessione.

Allo stesso modo, come affermato da Calvino nella frase sopra citata, tutto il mondo è la “giostra delle illusioni”, dal momento che queste altro non sono che frutto delle nostre menti, nell'intricato spazio interiore che costituisce il “labirinto dei pensieri”.



(Vincent van Gogh, *Notte stellata*, 1889, New York, Museum of Modern Art)

IL DUELLO PER LA SPADA DURINDANA (CAP. 12)

Mandricardo toglie il morso al suo cavallo

Sopraggiunge Gabrina che, schernita dai due cavalieri, scappa

Mandricardo, seguito da Doralice è trascinato via dal suo cavallo e cade in un fosso

Mandricardo getta a terra Orlando

Orlando sfila la briglia al destriero dell'avversario

Le due persone sono una sola: Orlando

Duellano

Orlando per vendicare il padre Agricane ed impossessarsi di Durindana

Il cavaliere nero per vendicare Alzirdo e Manilardo

Principessa di Granata

- Sopraggiungono:
- Il *Cavaliere* Mandricardo di Tartaria
 - Doralice

Uccide i soldati e libera il principe

Zerbino ringrazia Orlando e si ricongiunge con la sua amata Isabella

Sopraggiunge Orlando che intima ai soldati di liberare Zerbino

Orlando ha liberato Isabella dai Malandrini, briganti

Principessa di Galizia

Principe di Scozia, è accusato dell'assassinio e catturato

Zerbino passa accanto al corpo di Pinabello (vassallo di Carlo Magno), ucciso da Bramante



L'oblio



(William Blake, *Il vortice degli amanti*, 1825, Museum and Art Gallery, Birmingham)

«Quando tra Maomettani e Cristiani le operazioni militari ristagnano, gli opposti eserciti si dimenticano volentieri della guerra, il disinteresse cavalleresco impronta di sé ogni azione, e i campioni di Carlo e d'Agramante fanno a gara nello scambiarsi gesti di cortesia»

(Italo Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Mondadori, 2014, pag.177)

Blake raffigura con delicatezza le anime peccatrici dei lussuriosi, che sottomisero la ragione al talento, come i “Maomettani e Cristiani” degli eserciti di Carlo Magno e d'Agramante si allontanano dal proprio autentico obiettivo, le prodezze militari. Le anime sono trascinate dal vortice della “bufera infernale che mai non resta”, artifice di una forza centrifuga che li allontana da Virgilio, allegoria della ragione e Dante, pellegrino guidato dalla ragione nel suo traviamiento morale, come i cavalieri pagani e cristiani uniformano le proprie azioni al “disinteresse cavalleresco”, facendo “a gara nello scambiarsi gesti di cortesia.”

LA PAZZIA D'ORLANDO (cap. 13)

Orlando, paladino cristiano, attende, per riprendere il duello, Mandricardo, re della Tartaria, corso a riacciuffare il suo cavallo fuggito.

Passeggiando in una radura, che era stato il luogo degli incontri tra Angelica e Medoro, Orlando scopre i loro messaggi d'amore incisi sui tronchi degli alberi e sulle pareti delle grotte. Per non soccombere al dolore dovuto al "tradimento" di Angelica, Orlando si illude che ciò che vede non sia vero.

Le speranze di Orlando si sgretolano quando, chiesta l'ospitalità ad un pastore del luogo, scopre che il letto dove dorme è quello dove Angelica e Medoro hanno passato la loro prima notte di nozze.

Incominciano quindi a cedere tutti gli argini, fisici e psicologici, del paladino fino a quando Orlando cade in preda alla follia distruggendo tutto ciò che trova sul suo cammino, spogliandosi persino della sua stessa armatura.

NON SONO IO

Soffrì tanto che si disse: "Questo non posso più essere io perché Orlando è morto, ucciso da Angelica. Io sono il fantasma di me stesso che non potrà più trovare pace."

(ITALO CALVINO, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto*, Oscar Mondadori, 2003, pag. 322)

Orlando, in preda al tormento interiore dovuto alla scoperta del "tradimento" di Angelica con Medoro, fugge nel bosco urlando, piangendo e soffrendo al punto tale da non riconoscersi più e da ritenere se stesso solo il fantasma di quello che era Orlando.

L'ombra di "nessuno" che compare nell'immagine è la traduzione visiva di quel che ormai resta di Orlando, abbandonato non solo da Angelica, ma anche dalla sua essenza vitale, che è stata espulsa dall'enorme dolore. Questo dolore però è, sì, causa del cambiamento interiore di Orlando, ma è anche l'unica cosa che gli ricorda, per ora, cosa fosse realmente, cioè un uomo.

Allo stesso modo da "promemoria" fungono, nell'immagine, le scarpe che ricordano che c'è qualcosa di più di una semplice ombra.



(POL UBEDA HERVAS, in *I'm not there*, Flickr, 2013)

La discordia nel campo di Agramante (cap. 14)

Duello tra Mandricardo e Rodomonte per Doralice. Mandricardo rimane appiedato.



Doralice riesce a fermarli e Mandricardo ruba Brigliadoro, il cavallo di Orlando rimasto senza padrone. Si dirigono tutti verso il campo di Agramante.



Mandricardo atterra quattro guerrieri che accompagnano una fanciulla per offrirla a Rodomonte in cambio di Doralice. Si scopre che la ragazza è Marfisa, una guerriera alleata, che intende vendicarsi per essere stata trattata come merce di scambio. Incontrano anche Ruggiero che rivuole il suo cavallo Frontino, rubato da Rodomonte.



Tutti inseguono Doralice verso il campo e, giunti lì, i personaggi si azzuffano per ottenere il proprio oggetto del desiderio. Quindi il re Agramante interviene e formula una lista per dare ordine alle numerose contese.



Gradasso, soldato che aiuta Mandricardo ad indossare l'armatura, intravede la spada Durindana nel fodero del re di Tartaria e lo sfida per ottenerla, modificando l'ordine della lista di Agramante.



Rotto l'equilibrio stipulato dal re Agramante, la Discordia, mandata dall'Arcangelo Michele, riesce a trionfare.

Un soldato, per ordine di Agramante, tenta di fermarli. Si pietrifica dalla paura e chiede a Doralice di svolgere il suo compito.



Malagigi, uno dei quattro atterrati, indemonia il cavallo su cui si trova Doralice e la trascina verso il campo di Agramante.



Sacripante, soldato che aiuta Rodomonte a montare in sella, riconosce il cavallo Frontino del re di Algeri e lo sfida per ottenerlo, modificando l'ordine della lista di Agramante.



Cupidigia: il desiderio sempre attuale

Il testo analizzato è il capitolo «La discordia nel campo di Agramante» dell' «Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino», realizzato nel 1970 da I. Calvino.

La scelta del dipinto «L'anima contesa» di Umberto Verdirosi è determinata dalla sua capacità di rappresentare graficamente uno dei periodi più significativi del capitolo proposto: **«Siamo in un mondo in cui non si perde mai niente, ma in cui nessuno è mai l'unico possessore di una cosa».**



Umberto
Verdirosi ,
L'anima contesa,
2012

Umberto Verdirosi, infatti, rappresenta nel suo «L'anima contesa» il conflitto tra i due contendenti che, con particolare vigore, reclamano la proprietà dell'oggetto del desiderio ambito, analogamente a come accade nel capitolo «La discordia nel campo di Agramante» dell' «Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato ad Italo Calvino» in cui i personaggi, accecati dalla cupidigia, si contendono armi, cavalli e fanciulle generando il caos più totale nel campo di Agramante. Ma nessuno dei personaggi è mai realmente e unicamente possessore di un dato oggetto, come sottolineato dal periodo selezionato.

È interessante anche il fatto che Italo Calvino, autore novecentesco, con «Siamo in un mondo in cui non si

perde mai niente, ma in cui nessuno è mai l'unico possessore di una cosa» abbia espresso un concetto moderno: infatti, esso può essere perfettamente applicato alla vita odierna. È precisamente per questa specifica ragione che il pittore selezionato appartiene all'età contemporanea, dominata dall'incessante cupidigia e volontà di non essere favorevoli alla condivisione

La fedeltà di Isabella e Giulietta



Pietro Roi, Morte di Giulietta e Romeo

• "Di questo bagnerommi da la cima del capo giù pel collo e per lo seno: tu poi tua forza in me prova e tua spada, se questo abbia vigor, se quella rada."

• La fedeltà di Isabella, uno dei personaggi dell' "Orlando Furioso" di Ludovico Ariosto, la si può paragonare alla profonda dedizione di Giulietta nei confronti dell'amato Romeo. Dopo la morte di Zerbino, la sua amata Isabella non volle cedere al corteggiamento di Rodomonte, che preferì lasciarsi uccidere da quest'ultimo grazie ad un inganno: preparò una finta pozione che l'avrebbe resa invincibile e successivamente convinse Rodomonte a sferrarle un colpo di spada. Rodomonte accettò e uccise Isabella involontariamente. Anche Giulietta non accettò la morte dell'amato Romeo e preferì porre fine alla sua vita trafiggendosi con un pugnale. Entrambe le donne si sono arrese al "furor", ossia all'amore folle e travolgente.

RODOMONTE, ORLANDO PAZZO, ANGELICA (cap.16)

- Rodomonte combatte contro Orlando in riva ad un fiume.
- Vince Orlando, che scappa su una spiaggia.
- Orlando incontra Angelica.
- I due non si riconoscono, e Orlando rincorre Angelica soltanto per avere la puledra.
- Angelica si ricorda di avere un anello che la rende invisibile.
- Prima di scomparire Angelica cade da cavallo restando a gambe all'aria nella sabbia.
- Orlando, persa Angelica, arriva a nuoto sulle coste del Marocco.

RODOMONTE: IL «GIGANTE» DALL'ANIMA SENSIBILE

«Rodomonte è un colosso dall'anima sensibile. Non ha paura di nessuno al mondo, la sua forza e tracotanza lo rendono invincibile.»

«Orlando Furioso raccontato da Italo Calvino»



(«Il gigante di ferro», Warner Bros, Brad Bird , 1999)

Rodomonte e il gigante di ferro sono personaggi raccontati in epoche diverse, ma molto simili tra loro.

Il primo è raccontato da Ariosto, che lo rappresenta come «un colosso dall'anima sensibile», audace guerriero, tracotante e impavido. Il secondo invece, protagonista del film «Il gigante di ferro», è anch'egli un «colosso dall'anima sensibile» perché impavido, ma ricco di amore e ricco nello spirito.

I nostri due personaggi hanno un fondamentale aspetto in comune: la loro stazza. Questa lascia pensare a personaggi crudeli e senza cuore: i due invece sono pieni di Amore, pronti ad aiutare e ad amare tutti.

Astolfo sulla Luna (cap.17)

Senàpo, re di Nubia, capitale del più grande impero cristiano, maledetto per aver sfidato Dio



Per spezzare la maledizione serve un uomo su un cavallo alato



Privato della vista, ogni volta che prova a cibarsi viene attaccato dalle arpie

Arriva Astolfo che scaccia le arpie e le segue fino alla bocca dell'Inferno



Arriva sulla cima della montagna del Purgatorio



che poi chiude con rocce e alberi

dove incontra la principessa di Lidia



Incontra Giovanni Evangelista che gli dice che le sue azioni sono frutto di volontà divina, allo scopo di aiutare l'esercito di Carlo Magno

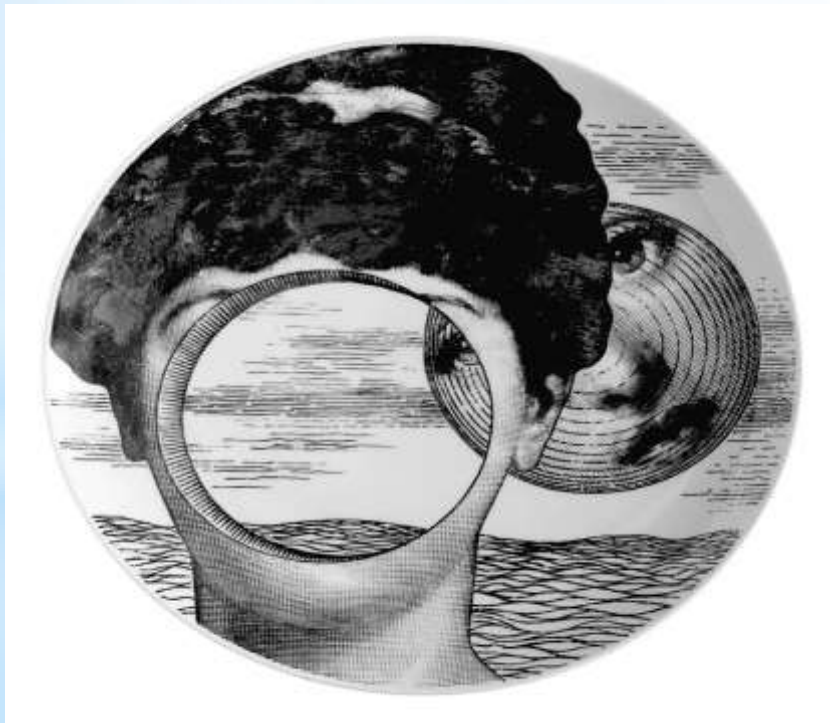


Poi arriva sulla Luna, dove sono conservate, in ampolle, tutte le cose smarrite sulla Terra, tra cui il senno di Orlando: e se è il senno degli uomini si conserva sulla Luna, vuol dire che sulla Terra non rimane che pazzia

Un mondo di follia

«Se la ragione degli uomini è quassù che si conserva, vuol dire che sulla Terra non è rimasta che pazzia»

(Italo Calvino, *Orlando furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Calvino*, versione ebook, Mondadori, pag. 396)



Piatto "Tema e Variazioni". Porcellana. Piero Fornasetti.

Il prode cavaliere Astolfo si è incaricato di ritrovare il senno, ormai perduto, del paladino Orlando. Senno che si trova sulla Luna, luogo in cui sono presenti tutte le cose smarrite.

Proprio come nell'immagine, il volto della persona, a simbolizzare il senno, si è separato dalla testa arrivando in cielo, come la luna, lasciando ormai solo il corpo sulla terra, luogo in cui la follia ha preso il sopravvento.

Bradamante e Marfisa (cap. 18)

- Rodomonte si imbatte in Orlando folle, e i due ingaggiano una lotta.
- Orlando, sempre fuori di sé, arriva a nuoto in Africa. I Saraceni sono di nuovo sconfitti, e devono ripiegare nel Sud della Francia, ad Arles.
- Astolfo, venuto in possesso dell'Ippogrifo, recupera il senno perduto da Orlando.
- Bradamante cade in preda ad una folle gelosia, perché crede che Ruggiero ami Marfisa.
- Tra le due donne inizia un violento duello che provoca un nuovo scontro tra cristiani e pagani.
- Bradamante riconosce lo scudo di Ruggiero e in preda ad un attacco di gelosia lo sfida a duello.
- Vi arriva quindi anche Marfisa ed il combattimento riprende, coinvolgendo il cavaliere saraceno. Ad interrompere il triplo duello interviene l'anima del mago Atlante che svela a Ruggiero e Marfisa di essere fratelli.
- Venuta a sapere che il loro padre era stato ucciso dal padre del re d'Africa Agramante, Marfisa si dichiara cristiana ed invita il fratello a fare altrettanto.
- Ruggiero torna infine ad Arles e le due donne si recano all'accampamento cristiano, dove Marfisa viene battezzata e si mette al servizio di re Carlo.

Ti uccido perché Ti Amo

«Dunque baciare sì belle e dolce labbia
deve altra, se baciare non le poss'io?
Ah non sia vero già ch'altra mai t'abbia;
che d'altra esser non déi, se non sei mio.
Più tosto che morir sola di rabbia,
che meco di mia man mori, disio;
che se ben qui ti perdo, almen l'inferno
poi mi ti renda, e stii meco in eterno.»

I. Calvino, *Orlando furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Mondadori, 2013, pag. 295



Giuseppe Sabatelli, «Otello e Desdemona» 1834,
Milano, Pinacoteca di Brera

L'amore è un sentimento così forte e travolgente che, talvolta, prende il sopravvento sulla personalità dell'individuo che ne è «affetto». La componente più pericolosa di questo sentimento è senz'altro la gelosia. Nella gelosia si vede un vizio, una deformità dell'amore. Le parole che pronuncia Bradamante, infatti, sono espressione dell'amore così forte che essa prova per Ruggiero (il quale ha tradito questo legame amoroso), da arrivare a sfidarlo a duello, al fine di ucciderlo. L'analogia di questa vicenda con la storia di Otello e Desdemona risiede proprio nel fatto che, come Bradamante desidera la morte del suo amato traditore, Otello (credendo a delle false testimonianze) si convince che la fedele Desdemona lo stia tradendo e finisce per ucciderla nel talamo nuziale. Il dipinto di Sabatelli, infatti, rappresenta Desdemona in atto di supplicare Otello, tentando di placarne l'ira dettata da una gelosia insensata. Questa sensazione di possesso verso l'amato/a sviluppa un impulso così forte, quando si scopre o si sospetta semplicemente un tradimento, che in entrambi i personaggi di queste due vicende la passione predomina sull'attività razionale, se ne impadronisce, blocca la capacità critica e orienta il pensiero verso un unico obiettivo.

Con questa metafora Iago, infido alfiere di Otello, descrive a pieno il significato di gelosia: «guardatevi dalla gelosia, signore. È un mostro dagli occhi verdi, che prima si diverte a giocare col cibo di cui si nutre. Beato vive quel cornuto il quale, conscio della sua sorte, non ama la donna che lo tradisce: ma oh, come conta i minuti della sua dannazione chi ama e sospetta; sospetta e si strugge d'amore!»

IL DUELLO DI RINALDO E RUGGIERO (CAP. 19)

(Ruggiero ritorna da Agramante in un brutto momento, mentre Astolfo guida i nubiani alla conquista di Biserta)

Agramante, re dei Mori, convoca un consiglio di guerra per decidere se ritirarsi dalla battaglia o continuare a combattere.

Marsilio, re di Spagna, decide di continuare il combattimento.

Dopo essersi visto sconfitto, Agramante fugge con la sua flotta, ma la sua nave viene affondata da una flotta cristiana che ha origine da una manciata di rami e foglie che Astolfo ha gettato nel mare.

Sorbino propone una battaglia fra campioni per risolvere il conflitto.

Il campione di Agramante è Ruggiero innamorato di Bradamante.

Il campione di Carlo Magno è Rinaldo, fratello di Bradamante.

In ogni caso il duello avrebbe significato un grande lutto per Bradamante e avrebbe impedito il suo matrimonio con Ruggiero.

Bradamante allora chiede aiuto alla maga Melissa che fa avere ad Agramante una visione di Rodomonte, di ritorno dal suo ritiro, che lo convince ad interrompere lo scontro.

Il duello interiore



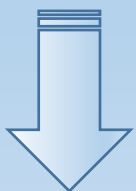
(Eugène Delacroix, *Combat de chevaliers dans la campagne*, 1830, Louvre, Parigi).

“Ruggiero bada solo a difendersi, nel terrore di macchiarsi del sangue del futuro cognato; mentre Rinaldo, che non sa nulla dell’innamoramento della sorella, attacca con accanimento.”

(Italo Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Mondadori, 2012, pag. 441)

Tra la frase e l’immagine scelte c’è un collegamento costituito dalla situazione simile, ovvero il duello in corso. Nell’immagine, proprio come nella frase di Calvino, si possono distinguere due cavalieri che affrontano il duello in modo diverso. Quello sulla destra rappresenta Rinaldo che, inconsapevole dell’innamoramento tra la sorella e il suo rivale, attacca con ferocia Ruggiero, quello sulla sinistra, che, come la frase stessa dice, temendo di macchiarsi le mani col sangue di Rinaldo, fratello dell’amata Bradamante, pensa soltanto a difendersi, come possiamo notare dallo scudo sollevato a proteggersi il capo. Il duello per Ruggiero è «doppio», in quanto deve resistere anche a se stesso e alla voglia di combattere.

Egli vuole attaccare Biserta, missione affidata da San Giovanni.



Manca di navi e in riva al mare getta in acqua legni, ghiande e foglie, che si trasformano in galeoni.

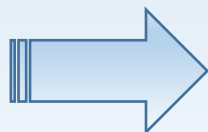


Astolfo e Dudone festeggiano l'incontro con **Brandimarte, Sonsonetto e Oliviero.**

Paladino



Paladini cristiani



Durante i festeggiamenti sopraggiunge **Orlando "furioso"** e **Fiordiligi.**

Donna innamorata di Brandimarte.



Ella riconosce il conte Orlando, insieme ad Astolfo.

Paladino



Astolfo giunge sui monti dell'Atlante, va nella caverna del Noto e lo chiude nell'otre.



"Il rinsavimento di Orlando" (cap. 20)



Dopo un primo scontro, Oliviero avvolge Orlando con delle funi.



Dudone, Oliviero, Astolfo e Brandimarte misero a punto un piano per far *rinsavire* Orlando.

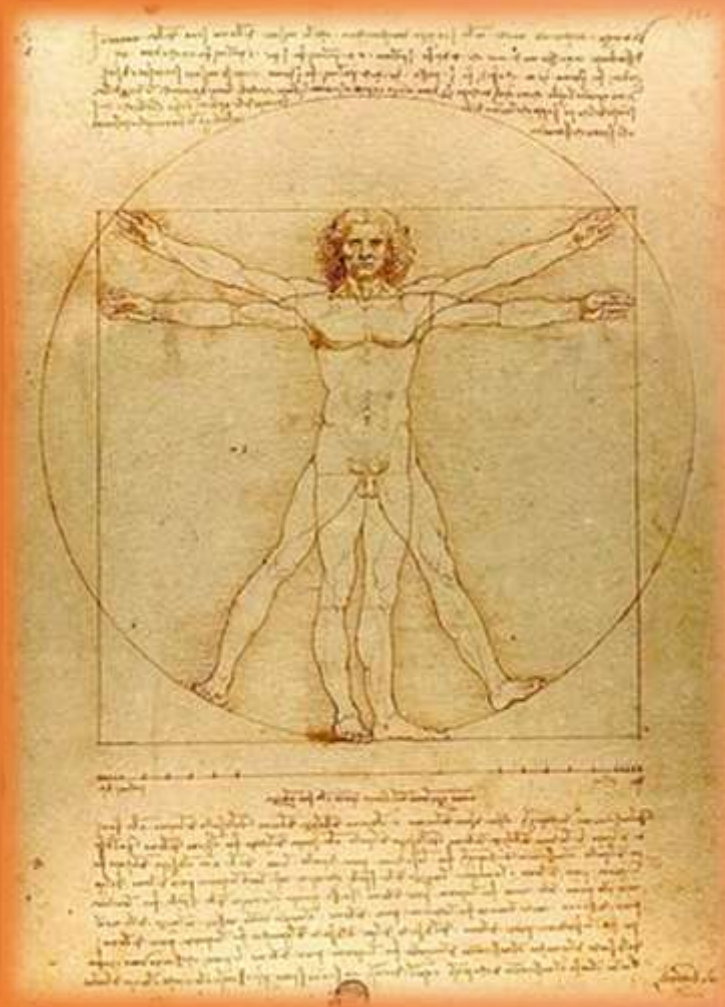


Astolfo ridona il senno ad Orlando.



Il conte Orlando ritorna alla sua missione originaria.

Il risveglio dell'intelletto



(Leonardo da Vinci, *Uomo vitruviano*, 1490, Gallerie dell'Accademia, Venezia)

« - *Solvite me*, - è la prima frase che [Orlando] mormora, appena riesce a spicciar parola.
- Si mette a parlar latino? - fanno i paladini. - E' sempre matto!
- No, è una citazione di Virgilio, - dice Oliviero che è l'unico ad aver fatto studi seri; e li riassicura: - Ha riacquisito la memoria. E' salvo.»

(Italo Calvino, *Orlando Furioso*
di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino,
Mondadori, 2014, pag.287)

L'uomo vitruviano si iscrive in modo perfetto nel cerchio raffigurante la perfezione. E' espressione della visione antropocentrica, unione simbolica tra arte e scienza, rappresentazione della centralità dell'uomo. Quest'ultimo prende coscienza di se stesso e delle sue potenzialità, svegliandosi dal sonno medioevale, è libero e padrone del proprio destino, così come Orlando, dopo che Astolfo gli ridona il senno, rinsavisce dalla cecità della follia. Dice, infatti, "Solvite me", formula virgiliana che significa "scioglietemi". E' ritornato in sè, pronto a continuare la sua missione originaria, ovvero conquistare amore e gloria.

Il triplice duello di Lampedusa (cap.21)

Nel capitolo 21 dell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino, viene proposto un triplice scontro tra Saraceni e Cristiani, che vede opposti da una parte Orlando, Oliviero e Bradamante, dall'altro Agramante, Gradasso e Sorbino. Il duello si conclude con la vittoria di Orlando che riesce a recuperare la sua spada e il suo cavallo, perduti in precedenza, dopo aver visto, però, morire nella battaglia il suo amico Brandimarte. Orlando, prima di ripartire, partecipa al solenne funerale in onore dell'amico defunto.

L'estremo duello

<< Inviteranno Orlando e due dei suoi compagni ad un solitario torneo, tre contro tre, nella vicina isola di Lampedusa >>.

(Italo Calvino, *Orlando Furioso raccontato da Italo Calvino*, A. Mondadori 2013, pag. 470)

Il contrasto testa a testa tra i duellanti, con spade e cavalli, determina uno scontro di una complessità estrema, caratterizzata nel violento quadro in cui si manifesta l'audacia dei cavalieri, tesi a concludere, definitivamente, l'arduo conflitto.



*Combattimento di cavalieri sulla costa di
Giovanni Francesco Gonzaga*

LA FINE DI RODOMONTE (CAP.22)

❖ «L'illusione delle vicine nozze»

Ruggiero e Bradamante pensano di essere vicini alle nozze, ma sono all'oscuro di quante sorprese il destino abbia in serbo per loro.

❖ «Le peripezie di Ruggiero per la mano di Bradamante»

Il duca Amone promette in sposa la figlia a Leone, figlio dell'imperatore della Grecia Costantino. Ruggiero decide di andare in guerra con l'intento di spodestare Costantino e Leone dal trono imperiale, e alleatosi con i Bulgari riesce a sconfiggere in battaglia i Greci. Nonostante fosse idolatrato da Leone, Ruggiero viene arrestato e torturato per mano di Costantino, ma viene successivamente liberato da Leone.

❖ «Il torneo per la mano di Bradamante»

Carlo Magno indice un torneo, dove chi riuscirà a sconfiggere Bradamante otterrà la sua mano. Ruggiero come segno di fedeltà nei confronti di Leone decide di battersi al suo posto nel torneo, sconfiggendo anche la sua amata. I più diffidenti, tra cui Marfisa (sorella di Ruggiero), decidono di fare indire un'ulteriore prova, ovvero quella di attendere il ritorno di Ruggiero per farlo sfidare con il vincitore del torneo, dunque se stesso

❖ «Il ritorno di Rodomonte»

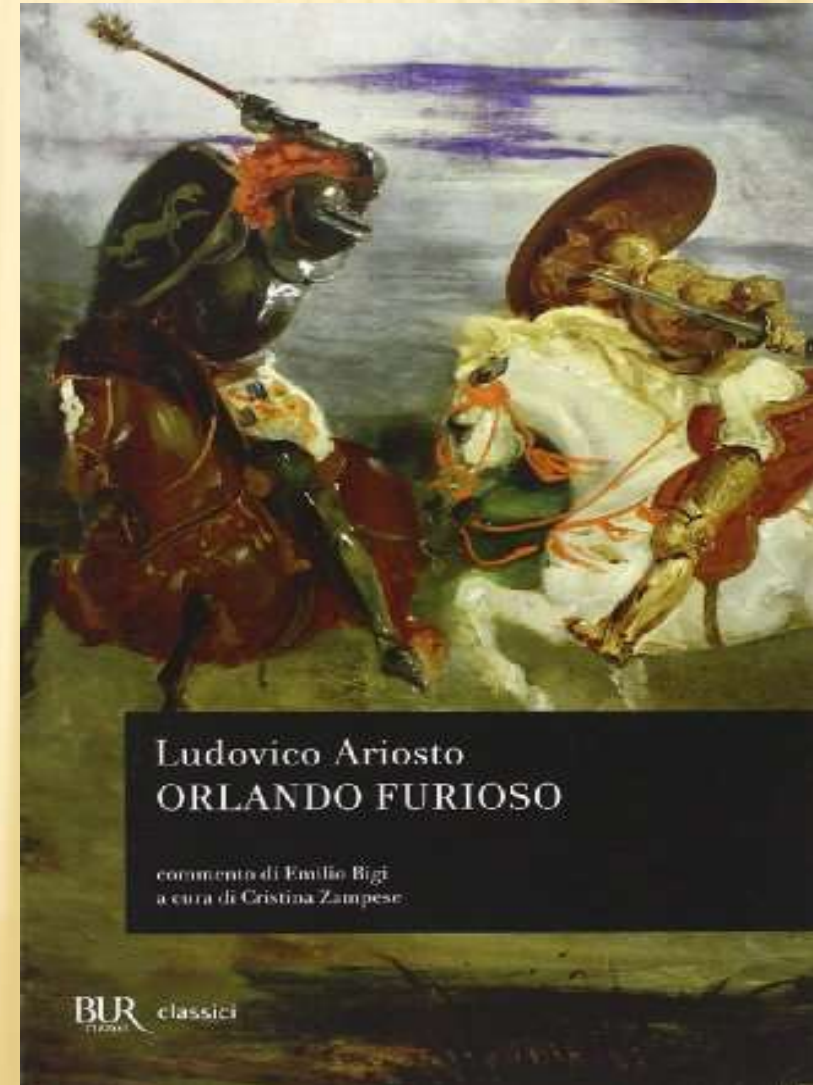
A poema quasi concluso, con Leone che rinuncerà a Bradamante, Ruggiero ormai proclamato re di Bulgaria, riesce a sposare la sua amata. Alla fine del banchetto di nozze, si assiste però al ritorno inaspettato di Rodomonte, che per scontare le umiliazioni era rimasto nascosto un anno un mese ed un giorno, ed era ritornato per sfidare Ruggiero.

LA FINE DI RODOMONTE

“Per scontare le umiliazioni che avevano ferito il suo orgoglio Rodomonte è rimasto nascosto per un anno e un mese e un giorno, e ora viene a sfidare Ruggiero”

(Orlando Furioso raccontato da Italo Calvino, Oscar Mondadori)

Come il duello fra Enea e Turno nell'Eneide, anche quello fra Ruggiero e Rodomonte (rappresentati nell'immagine precedente) conclude il poema dal punto di vista narrativo e soprattutto dal punto di vista del significato. Rodomonte fa irruzione alla corte di Carlo Magno nell'ultimo dei nove giorni di festeggiamenti per le nozze di Ruggiero e Bradamante (riemerge così nel finale il motivo encomiastico) e, dando prova di tutta la sua feroce arroganza, sfida a duello Ruggiero. Ruggiero controbatte le accuse di Rodomonte, ne accetta la sfida e duella coraggiosamente con lui, dimostrando nelle parole e nei fatti di essere un perfetto cavaliere: autentico paladino dell'età carolingia, ma soprattutto modello ideale del cortigiano rinascimentale.



Ludovico Ariosto
ORLANDO FURIOSO

commento di Emilio Bigi
a cura di Cristina Zamper

BUR classici